

L'Intersind apre sul contratto e si inizia la trattativa vera

Il negoziato riprende oggi in un « gruppo di lavoro con poteri negoziali » Si discute senza interruzioni - Incontri con la Confapi e con la Federmeccanica

ROMA — « Pur nei dissensi anche su punti strategici della piattaforma, l'assenza di veti e pregiudiziali costituisce un'apertura che permette di andare ad un negoziato concreto e a tempi serrati. Questo tipo di svolta marca la differenza fra le posizioni dell'Intersind e quelle della Federmeccanica », questo il giudizio di Pio Galli al termine del negoziato di ieri.

Da oggi, infatti, comincia la trattativa vera e propria. Per la prima volta — come ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Fiom — in due mesi e mezzo il negoziato riprende subito, praticamente senza pause. Le due delegazioni avevano cominciato la riunione, che segnerà poi la svolta in questo negoziato, alle 13 del pomeriggio e si sono lasciate intorno alle 18.30 con l'intesa di rivedersi questa mattina alle 9.30. A trattare sarà un « gruppo di lavoro con poteri negoziali », insomma, si percorrerà la piattaforma punto dopo punto scrivendo le cose sulle quali Fim e Intersind sono d'accordo.

Così la giornata di oggi ve-

di metalmeccanici impegnati su tutti e tre i tavoli contrattuali: con la Confapi e con la Federmeccanica in un « vertice ristretto ». Con questa organizzazione, comunque, la trattativa a delegazioni viene riprendendo venerdì 27.

La Fim, intanto, ha confermato le azioni di sciopero programmate fino al 30 aprile: giovedì e venerdì, quindi, i lavoratori presiederanno le aziende e le portinerie. « È una forma di lotta dimostrativa », dice la Fim — « a tempo determinato ».

Ma la giornata di ieri ha segnato un'altra novità: gli attivisti per la prima volta alle trattative e in qualità di « componente a pieno titolo della delegazione » — come ha detto Enzo Mattina rispondendo all'Intersind che avanzava problemi e difficoltà — c'erano i giovani disoccupati. Erano diverse decine e rappresentavano le Leghe di Roma, di Pomigliano e dei Bianchi Nuovi di Napoli. « La nostra presenza », ha detto un giovane di Pomigliano — « testimonia anche l'unità vera sugli obiettivi e nelle lotte, fra i disoccupati e i lavora-

I chimici in piazza a Cagliari Partono nuove lotte articolate

Oggi manifestazione regionale alla quale parteciperanno i delegati delle aree chimiche - Positivo bilancio dell'autogestione degli impianti - Dibattito al direttivo Fulc, riunitosi nel capoluogo sardo

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Conclusa la settimana di lotta, i chimici non si fermano. La mobilitazione continua con altre 8 ore di sciopero che i consigli di fabbrica gestiranno in forma articolata entro il 10 maggio. Non è senza significato che questa decisione sia stata presa dal direttivo della FULC, riunitosi per la prima volta dopo la sua elezione a Rimini, proprio qui a Cagliari (nella città che, dopo la chiusura della Rumianca Sud, è diventata simbolo dello sfascio chimico) e proprio alla vigilia dello sciopero generale dell'industria sarda. Oggi i delegati di tutte le aree chimiche del paese saranno a fianco dei lavoratori e delle popolazioni sardi in una manifestazione (sarà conclusa da Beretta e Garavini) che ruolerà un nuovo fronte: con la settimana di lotta i chimici sono riusciti a legare la tematica del risanamento finanziario con quella della programmazione di settore; ora si punta all'integrazione delle realtà produttive della chimica col territorio e coi settori utilizza-

tori, dall'edilizia all'agricoltura.

I problemi di contenuto, che il lungo prolungarsi della crisi ha reso a mettere in ombra, tornano così sul tappeto. Non solo. Le forme di lotta praticate (presidi, occupazioni, autogestione degli impianti) hanno consentito di superare « lo sfascio » il clima di incertezza derivante dal dibattito obiettivi e risultati concreti e di rompere l'isolamento delle lotte per i rinnovi contrattuali rispetto a quelle per la soluzione dei punti di crisi.

Per troppo tempo — è stato rilevato nel dibattito — i lavoratori hanno subito il dualismo. Da una parte, il nord con le tensioni sul mercato del lavoro, la ristrutturazione selvaggia, la ripartizione a pieve regimè; dall'altra, il sud in balia della crisi, con gli impianti fermi o mantenuti in attività coi provvedimenti tampone.

« Abbiamo dimostrato che occorre ridare una gestione industriale », ha detto Savi, segretario regionale della Lombardia — « a imprese che da tempo non compiono le scelte necessarie ». Anche se si trat-

ta di « tagli », Cugugi, delegato della SIR di Porto Torres, ha confermato che i lavoratori non si spaventano di fronte al blocco di certi progetti, « perché non chiediamo uno sviluppo qualunque, ma lo sviluppo deve esserci ».

Ecco, la settimana di lotta ha avuto il merito di realizzare una convergenza, attorno all'obiettivo della programmazione di settore, di situazioni ed esperienze opposte, ma che pure hanno una identica matrice.

Si è così segnato — ha detto Vigevari, segretario generale della FULC — « un salto di coscienza (dei lavoratori, ma anche di larghi strati di opinione pubblica) del ruolo e del potere che la classe operaia può esercitare ».

Adesso si tratta di consolidare e portare a sbocchi operativi i primi risultati col contratto e col piano di settore, purché non si ceda — ha avvertito Vigevari — « all'auto-compiacimento, alla presunzione, all'autosufficienza categorialista ». Anzi, una maggiore pressione politica e sociale perché gli impegni assunti dal governo per la SIR, la Liqui-

chimica e le aziende del settore fibre siano puntualmente realizzate. « Siamo stanchi — ha detto Sori, della Rumianca Sud — di essere ottimisti il mattino dopo aver letto i giornali e pessimisti la sera dopo aver visto la TV. Dobbiamo fare in modo che le responsabilità siano, prima delle elezioni, i lavoratori ».

I lavoratori, nei confronti del governo nutrono una profonda sfiducia, ma sanno che la lotta quando pugna sui obiettivi solidi prima o poi paga. Un esempio. Per mesi gli operai dei punti di crisi della Sardegna hanno manifestato per le piazze chiedendo che Rovelli fosse cacciato. E il governo è stato costretto a dire a chiare lettere che « l'esame condotto in sede tecnica porta a escludere... il diritto della vecchia proprietà a vantare una partecipazione nel consorzio ». Adesso i lavoratori chiedono che si faccia piena luce anche sulle responsabilità penali. « È assurdo », è stato rilevato — « che si colpiscono i guardiani e si lascino liberi i ladri ». Il riferimento alle ricche della Banca d'Italia è più che evidente.

Ma nell'assemblea di ieri si è detto di più. I lavoratori di Ottavia hanno ricordato la condanna del tribunale di Nuoro di un operaio, contro 75 lavoratori che nel luglio del '74 avevano organizzato un blocco stradale (5 mesi e 10 giorni di carcere tramutati in 5 anni di condizionale). Venerdì prossimo, al tribunale di Oristano, ci sarà un altro processo, contro 40 lavoratori che nel novembre di due anni fa organizzarono un altro blocco stradale. Tra questi ci sarà anche Saverio Ara, accusato addirittura di peculato e di abuso di potere soltanto perché aveva partecipato alla lotta con la fascia tricolore in quanto rice sindaco di Aidomaggiore. Alla vigilia delle elezioni i processi si infittiscono. Le denunce anche. « Un processo per non si fa: quello a Rovelli ».

Pasquale Cascella



Scioperano i braccianti I sindacati da Scotti

E' necessario un contratto in tempi rapidi — Manifestazioni in tutto il Paese — In una nota la Confcoltivatori auspica la immediata ripresa del negoziato

ROMA — Sciopero nazionale dei braccianti oggi, in risposta all'atteggiamento degli agrari che hanno rotto venerdì scorso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. La categoria ha in programma un altro pacchetto di 24 ore di sciopero da attuare in modo articolato fino al 5 maggio. « I braccianti hanno bisogno di un contratto in tempi rapidi — ha detto Donatella Turtura — e ad un livello che veda l'affermazione delle rivendicazioni centrali della piattaforma unitaria ». Con questo obiettivo si andrà all'incontro che oggi a Mezzogiorno i tre segretari generali di categoria avranno con il ministro Scotti.

Intanto, sulla situazione sindacale ha preso posizione ieri

la presidenza della Confcoltivatori con una lunga e dettagliata nota. L'organizzazione democratica dei contadini si rammarica « di non essere riuscita, di fronte alle intransigenze altrui, a condizionare in maniera più positiva il negoziato ». Tuttavia, essa « ritiene non solo auspicabile, ma necessaria ogni iniziativa utile a sbloccare l'attuazione della situazione ». Anche in vista dell'incontro tra Scotti e i sindacati, la Confcoltivatori annuncia alcune iniziative proprie, tese alla ripresa rapida e positiva del confronto.

Sui singoli punti della piattaforma, la posizione della Confcoltivatori è articolata. Pronunciamenti positivi si sono avuti sul capitolo della struttura contrattuale e la ri-

chiude a Milano l'alimentare Fioravanti

MILANO — Ha chiuso definitivamente la ex Fioravanti. La società di gestione subentrata nel '74 al l'Upa, ha chiuso ieri definitivamente l'attività. L'azienda faceva parte dell'impero del Fioravanti, che controlla complessivamente il 92% della produzione nazionale nel settore della pasta ripiena. La società di gestione, che ha chiuso i battenti ieri, era intervenuta dopo che i vecchi proprietari avevano deciso la smobilizzazione dell'industria alimentare.

In una nota congiunta, la Fim provinciale lamenta che, malgrado il fatturato complessivo di 11 miliardi, non sono stati trovati i 70 milioni necessari per reintegrare il capitale sociale.

Restano così senza lavoro i 62 dipendenti dell'Upa. E' altresì molto grave che, malgrado la necessità di rilanciare il settore agro-alimentare nel nostro paese, un'industria operante nel settore sia stata costretta a rinunciare alla attività.

Ex Papa: assemblea nel comune di San Donà

ROMA — Una nuova assemblea si terrà nel comune di San Donà di Piave (Venezia) in appoggio ai circa mille dipendenti della ex Papa. L'azienda che produceva il latte nel settore agro-alimentare nel novembre scorso e i cui lavoratori sono stati licenziati alla fine di marzo.

Alla assemblea di ieri hanno aderito anche i dipendenti comunali. E' dai primi giorni di aprile che i dipendenti della ex Papa presiedono al piano regionale per sollecitare uno sviluppo positivo delle trattative in corso.

Pasquale Cascella

I lavoratori Unidal «occupano» il ministero

ROMA — Da più di un anno sono in cassa integrazione senza che il ministero delle P.S.S. o Intersind abbiano mosso un dito per rispettare gli accordi firmati: ieri pomeriggio i 40 lavoratori romani dell'UNIDAL (ex Motta e Alemagna) hanno occupato il segno di protesta il ministero del Lavoro, chiedendo che venga definita una volta per tutte la loro posizione. Esistono infatti — secondo la FILIA — nella zona di Roma le condizioni per ricollocare immediatamente i lavoratori in mobilità, ha detto il ministro del Lavoro, d'accordo con gli stessi lavoratori, la precisa volontà di eludere gli accordi

firmati dopo mesi di lotte, e di perpetuare la cassa integrazione.

Le richieste dei lavoratori non sono di ieri: dal febbraio del '78 i dipendenti dell'UNIDAL hanno assistito ad una mole di impegni assunti dal governo ma mai mantenuti. C'è stato infine, anche recentemente, il netto rifiuto del ministero delle Partecipazioni statali al rispetto dell'accordo. Il tutto mentre, a Roma, sono state già effettuate quasi 2000 assunzioni per passaggio d'azienda (aziende pubbliche e private).

Ciò che chiedono il sindacato e i dipendenti dell'UNIDAL è che cessi lo spreco di denaro pubblico per il mantenimento in cassa integrazione di decine di lavoratori e che sia trovata, dato che esistono le possibilità, una soluzione alla vertenza. L'occupazione, simbolica, del ministero del Lavoro, durerà anche oggi.

OM: tutti in difesa dell'handicappato

Sciopero e presidio dei lavoratori dell'azienda - La direzione non ammette al lavoro un giovane assunto con la sentenza del pretore - Una lotta emblematica

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — I lavoratori dell'Om-Fiat di Brescia hanno presidiato ieri per tutta la giornata il « Palazzo di vetro » — sede della direzione e degli uffici degli ordini dei fratelli Agnelli — per convincere l'azienda a discutere l'entrata in fabbrica di un handicappato. Mario Bianchi, già assunto da alcuni mesi. La decisione di bloccare il palazzo — collegando una vicenda specifica ai temi più generali dello sciopero contrattuale — è scaturita al termine di una grossa manifestazione come se ne ricordano poche nella storia pur gloriosa di lotte della più importante fabbrica bresciana: svoltasi ieri mattina per « rivendicare una soluzione rapida e positiva della drammatica vicenda del lavoratore handicappato ».

Lo sciopero è iniziato alle 8 e 30. Un corteo di circa 3 mila lavoratori, presenti delegazioni anche di altre fabbriche bresciane, ha percorso le vie del centro sino a piazza della Loggia per ritornare poi allo stabilimento, dando vita ad un presidio sotto la sede della direzione.

La OM-FIAT ha assunto subito una tattica dilatoria alla richiesta dell'incontro, prima ha chiesto un'ora di tempo — per consultarsi certamente con la sede centrale di Torino — poi altri rinvii. Nel pomeriggio alle ore 14 è entrato in sciopero anche il secondo turno venuto ad ingrossare i manifestanti sotto il « palazzo di vetro ». Le trattative però, a tarda sera, non erano ancora iniziate.

Ma chi è Mario Bianchi l'handicappato che intende lavorare e che è riuscito — a creare attorno alla sua vicenda la solidarietà concre-

ta dei dipendenti di un'azienda con 6 mila e più dipendenti, di altre fabbriche della città? È una storia emblematica: collocato al lavoro con sentenza del pretore del 17 novembre 1978, figura regolarmente assunto dall'OM-FIAT in data 4 dicembre, gli viene versato lo stipendio a fine mese, ma lo si dispensa dal prestare servizio perché la sua presenza in fabbrica può essere pregiudizievole alla sicurezza sua e degli altri lavoratori.

Una assunzione con riserva perché l'azienda ha presentato ricorso contro la sentenza del pretore del lavoro. Ed è anche riuscita, potenza delle grandi industrie con i loro collegamenti con certe forze politiche, a far modificare il parere della commissione sanitaria per l'accertamento della invalidità civile (una emanazione dell'assessorato regionale lombardo che ha capofila l'ufficio del medico provinciale).

Mario Bianchi, infatti, con siderato il 6 aprile del 1977 affetto da « forma spastica con residua minima capacità operativa » per cui il suo inserimento al lavoro poteva realizzarsi, viene considerato alcuni mesi più tardi, dalla stessa commissione, affetto da « miopatia di eccezionale gravità e quindi « non idoneo a svolgere qualsiasi lavoro ».

Dopo la sentenza del pretore, Mario Bianchi non si è arreso, ha iniziato una tenace battaglia: non vuole della semplice assistenza, ma di fenderne il suo diritto — e quello di centinaia di « diversi » come lui — ad un inserimento nella società, a produrre, a sentirsi utile. Dal 3 aprile di quest'anno, con l'appoggio del comitato di solidarietà, dei lavoratori e della

Pubblico impiego oggi al governo

Verso l'approvazione di due decreti

ROMA — Nel pomeriggio la Federazione CGIL-CISL-UIL avrà un incontro con i ministri Fanfani (Terrori) e Scotti (Lavoro) per cercare di porre la parola fine all'annosa vertenza del pubblico impiego. I rappresentanti del governo, rispettando l'impegno preso dalla settimana di lotta dello sciopero generale del settore, dovranno scegliere le modalità e i tempi di attuazione della vecchia partita contrattuale (riguarda i dipendenti della scuola, delle università, degli enti locali, del Monopoli e vigili del fuoco) e di realizzazione della trimestralizzazione della scala mobile.

La risposta alle richieste formulate dai sindacati dovrebbe essere contenuta in un documento scritto. Nelle trattative fin qui svoltesi si sono esaminate le diverse ipotesi di soluzione per quanto riguarda, in particolare, gli accordi contrattuali da tempo sottoscritti; per la scala mobile il governo ha manifestato solo disponibilità ad esaminare la trimestralizzazione nell'ambito della contrattazione per il triennio 1979-81.

Accantonata definitivamente l'idea di un « decreto » sui problemi urgenti della pubblica che avrebbe dovuto includere anche le questioni contrattuali, il governo si è orientato verso l'approvazione di due decreti: uno riguardante la parte economica dei contratti, compresa la questione del primo inquadramento; l'altro di attuazione di tutta la parte normativa degli accordi.

Il contratto dei dipendenti degli enti locali dovrebbe trovare attuazione invece con un decreto, il cui testo è pronto da alcune settimane, del presidente della Repubblica che il Consiglio dei ministri si è impegnato ad approvare alla prossima riunione.

conferma della contrattazione integrativa provinciale. Analogo atteggiamento — prosegue la nota — su azioni congiunte per affrontare alcuni gravi problemi occupazionali (caporali, lavoro nero, sottolavoro, servizi sociali, manodopera migrante, ecc.).

Sulla questione dell'uso delle risorse e degli investimenti, la Confcoltivatori, è d'accordo nel cercare « ogni valido meccanismo di controllo pubblico che esalti il ruolo e la presenza delle forze sociali », nonché sull'esigenza « dell'uso programmato delle risorse disponibili ». Per quanto riguarda, infine, le rivendicazioni salariali, la Confcoltivatori si è dichiarata disponibile a prendere in considerazione le richieste avanzate dai sindacati.

E' una posizione, dunque, che si distingue, da quella degli agrari, anche se le trattative restano per ora interrotte anche con i contadini.

Numerosissime sono le manifestazioni previste per oggi: in Sicilia iniziative nelle aziende e nelle zone interne della regione; in Calabria ci sarà un concentramento di lavoratori a Cassano Jonico nella Piana di Sibari ed un altro nella Piana di Gioia Tauro, in tutte le altre province astensione totale dal lavoro. In Puglia, dopo le grandi manifestazioni delle settimane precedenti, culminate con quella del 19 aprile, vi saranno occupazioni simboliche delle aziende e a Bari, delegazioni di lavoratori si recheranno alla sede dell'Upa. In Basilicata sono previste tre manifestazioni zonali: in Valle d'Agri e nel Melfese, in provincia di Potenza e nel Metapontino, in provincia di Matera. In Campania assemblee nelle aziende del napoletano e volantaggio in quelle non sindacalizzate; due manifestazioni interprovinciali sono previste anche nel Casertano e nel Salernitano.

Nel Lazio, vi sarà una grande manifestazione regionale a Roma sotto la sede della Confagricoltura; in Umbria sono previste assemblee di delegati nelle aziende agricole più importanti; in Emilia-Romagna vi sarà una grande manifestazione provinciale in piazza Nettuno; manifestazioni anche nel Ferrarese e nel Forlivese ed una manifestazione interprovinciale a Correggio. In Toscana i braccianti si fermeranno per 4 ore e ovunque si svolgeranno assemblee; in particolare in provincia di Firenze vi saranno assemblee a Cerreto Guidi, Empoli, Montespertoli, Bassa Sieve, Val d'Elza, Mugello, Chianti, Firenze — con manifestazione presso la Confagricoltura — Valdarno e Prato. Nel Veneto iniziative a Verona e Padova con assemblee con i lavoratori metalmeccanici e chimici. In Lombardia, infine, una delegazione unitaria si recherà presso la giunta regionale lombarda.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Vista la legge 3 gennaio 1978 n. 1 (Vigilanza del Consiglio Comunale in data 10 ottobre 1978) (esecutiva per decorrenza dei termini dal 6 dicembre 1978) con la quale ai sensi e per gli effetti del 1. e 5. comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 è stato approvato il progetto di apertura di un nuovo collegio elettorale veicolare tra il quartiere della Falchera e la zona E/2 del P.E.E.P. in prosecuzione del procedimento n. 4 di via Togliatti n. 1 (adeguamento al piano regolatore generale) relativamente alle aree interessate del progetto stesso;

rende noto

che la predetta deliberazione convalida 10 ottobre 1978 e norma dell'art. 6 della legge 18 aprile 1962 n. 167 richiama del 5. comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, e depositata unitamente agli atti del Comune, presso la Direzione Provinciale Urbanistica (via Arsenale 33 - piano rialzato) per la durata di 10 giorni consecutivi (giorni feriali 8-16; festivi, compreso il sabato, ore 12) a partire dalla data di inserzione del presente avviso sul Foglio degli Avvisi; Legali della Provincia e precisamente dal 24 aprile 1979.

Entro venti giorni da tale data gli interessati potranno presentare al Comune le proprie osservazioni ed opposizioni.

Torino, il 29 marzo 1979

IL SEGRETARIO GENERALE **G. Ferrari** IL SINDACO **D. NACCIO**

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

OGGETTO: Legge 5-8-1975 n. 412, Legge 8-8-1977 n. 584 e successive modifiche. 2) programma 1978-1980. Costruzione di Istituto Tecnico Commerciale in Torino - Cassino Melegnano, 1. lotto.

IMPORTO A BASE DI GARA: L. 998.093.250.

ENTE CHE AGGIUDICA L'APPALTO: Provincia di Torino - Via Martini, 12 - Torino (Italia).

Condizioni di aggiudicazione prescelte: l'offerta deve essere presentata in busta sigillata con il numero 1 della legge 2-2-1973 n. 14. Luogo di esecuzione: Torino.

Caratteristiche generali dell'opera: complesso scolastico costituito da:

- 1) spazi didattici idonei ad ospitare circa 750 allievi;
- 2) aula magna, biblioteca e locali per altre attività parascolastiche;
- 3) uffici, sala insegnanti e direzione didattica;
- 4) ufficio custode;
- 5) sistemazioni esterne di completamento;
- 6) edificio per palestra.

2) lotto per l'importo di L. 351.125.632: ricerca delle possibilità di appalto e iniziativa privata, e sensi dell'art. 12 della legge 3-1-1978 n. 1, subordnato all'adempimento dei lavori alle condizioni del mutuo concedendo:

Termine massimo di esecuzione: 12 mesi in giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori.

Data limite per la ricezione delle domande di partecipazione (in busta): 21 giorni dalla data di pubblicazione sulle Gazzette Ufficiali della Provincia di Torino.

Indirizzo al quale devono essere trasmesse: PROVINCIA DI TORINO - Sezione Contratti - Via Martini, 12 - 10123 Torino.

Linea di redazione italiana.

Data limite di spedizione a presentare le offerte: 120 giorni dalla data di pubblicazione su « Gazzette Ufficiali » della Provincia di Torino.

Possono candidarsi anche le imprese riunite, o che dichiarino di volerlo riunire, o sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e seguenti della legge 584 ed inoltre a sensi e con i requisiti dell'art. 29 della legge 584.

Altre indicazioni: la richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione ed i pagamenti all'impresa aggiudicataria dei lavori saranno subordinati all'eventuale versamento delle quote che la Regione Piemonte corrisponderà alla Provincia e su presentazione di regolari stati di avanzamento dei lavori, con esenzione della Provincia del corrispondere all'impresa interessi passivi per ritardi verificatisi nell'esecuzione dei lavori.

Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione sottoscritta e verificabile:

l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente) in base alla legge 584, per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto e con l'indicazione delle categorie di iscrizione;

che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni stabilite nell'art. 13 della legge 584, così come modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1;

il possesso delle referenze di cui al punto e) dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) e ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584;

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Provincia di Torino in data 18 aprile 1979.

Torino, 18 aprile 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE **Dott. Giorgio Salvetti**

I camionisti sono tornati al lavoro

Lo sciopero, finito stamani, per sbloccare la trattativa per il nuovo contratto

ROMA — Si è concluso alle 6 di stamane lo sciopero nazionale del personale viaggiante (autisti, corrieri, spedizionieri, completisti, cisterne) delle aziende di autotrasporto merci. Alla nuova azione di lotta (il personale degli impianti fissi, operai e impiegati) prosegue, intanto, negli scioperi articolati si è giunti dopo la rottura, avvenuta la scorsa settimana, delle trattative per il contratto di lavoro.

L'interruzione del negoziato è stata provocata fondamentalmente dalle posizioni di « rigidità chiusura », come le ha definite il sindacato,

della Confindustria. Da rilevare che la parte padronale si compone di ben 15 associazioni su una parte almeno delle quali la Confindustria ha cercato di avere una posizione egemonica. Sono risapute così le pregiudiziali che sembravano ormai definitivamente superate sul diritto all'informazione ai vari livelli, il confronto a livello aziendale sulla organizzazione del lavoro, gli appalti, il lavoro precario, l'estensione, anche alle piccole aziende, dello Statuto dei lavoratori e della giusta causa nei licenziamenti. E si è determinata una improvvisa e rigida chiusura

anche sulla parte economica della piattaforma.

Il fronte padronale è però tutt'altro che compatto e allineato sulle posizioni della Confindustria che cerca di portare avanti anche nel settore dell'autotrasporto la politica di chiusura che ha assunto nelle altre vertenze contrattuali aperte. La Fita-Cna, ad esempio, ha reso nei giorni scorsi esplicito il suo atteggiamento con una nota in cui l'organizzazione artigianale si dichiara favorevole « a confronti e iniziative tendenti a rompere una programmazione democratica dell'economia » e quindi, « al di-

l'informazione ai vari livelli » e « al controllo degli investimenti e dell'occupazione ». La Fita-Cna afferma anche di non condividere diverse dichiarazioni di parte datoriale » anche perché in contrasto con la linea sempre seguita dall'organizzazione artigianale, per esempio, sul controllo degli appalti e dei noleggi e sulla lotta all'intermediazione.

La federazione di categoria della Cgil esaminerà la situazione contrattuale in un attivo nazionale indetto per il 26 e il 27 maggio si svolgerà invece, un convegno nazionale unitario.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Provincia di Torino in data 18 aprile 1979.

Torino, 18 aprile 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE **Dott. Giorgio Salvetti**